LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

L'imposta sui fabbricati

Il progetto Badini-Daneo.
Le domande dei proprietari di casa.

In precedenti articoli ho esaminato sommariamente il contenuto delle leggi regolanti l'attuale imposta sui fabbricati, studiandomi di mettere in evidenza gli essenziali difetti di dette leggi. Per rimediare a tali difetti da persone autorevolissime e competenti s'è studiato e scritto prima di me: così io mi propongo di esaminare i principali provvedimenti sinora messi innanzi al riguardo e ricercare le cause per cui tali provvedimenti non poterono sinora ottenere pratica attuazione. Dalla discussione libera e spassionata viene la luce, e chissà che colle proposte altrui e le critiche mie non si riesca a concretare qualche cosa di buono. *Quod est in votis!* I provvedimenti messi innanzi sinora per render meno gravosa l'imposta sui fabbricati sarebbero essenzialmente, ch'io sappia, i seguenti: 1° Un progetto degli on. Badini e Daneo di riforma all'art. 5 della legge 11 agosto 1870; 2° Le proposte dell'Associazione generale dei proprietari di case in Torino.

Nel 1893, salvo errore, gli on. Badini e Daneo presentarono alla Camera un progetto di loro iniziativa consistente in un articolo unico così concepito: « L'art. 5 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, si modifica come segue: Gli aumenti e le diminuzioni previste dall'art. 21 della legge 26 gennaio 1865 non daranno luogo a variazioni che quando procedono da causa con effetto continuativo. La crisi edilizia persistente da almeno tre anni in una determinata città si riterrà fra tali cause, e in tal caso si farà luogo ad una revisione del reddito anche se la variazione dipendente da tale causa raggiungesse solo il quinto del reddito prima accertato. » Di questo progetto diedero un affrettato cenno i giornali e poi non se ne sentì a parlare più. Quale la causa? Io credo che gli stessi proponenti colla loro riconosciuta competenza compresero, pensandovi seriamente, due cose: 1° Che mai il Ministero avrebbe accettato un tale progetto; 2° Che anche se accettato non avrebbe potuto dare in pratica quei risultati che essi forse dapprima si erano ripromessi.

L'idea, in massima, degli on. Badini e Daneo non poteva essere migliore. Riformare l'art. 5 della legge 11 agosto 1870 è aprire una valvola di sicurezza per i contribuenti dando loro agio di ottenere uno sgravio d'imposta quando il reddito è diminuito: è compiere un atto di vera giustizia.

⁂

L'ho affermato prima d'ora: quest'articolo 5 è, si può dire, la causa principale della gravosa applicazione del tributo in esame, perchè prescrivendo esso che la diminuzione del reddito debba avvenire per cause con effetto continuativo, e non trovandosi mai questa continuità di cause, l'articolo stesso rimane lettera morta. E gli onorevoli proponenti, molto giustamente preoccupati dell'interpretazione restrittiva della Commissione centrale e dell'Autorità giudiziaria, vollero stabilire *a priori* le cause con effetto continuativo coll'ottimo scopo di togliere di mezzo ogni sofisticazione ed arbitrio. Ma qui incominciano le dolenti note. Se lodevolissima è l'idea di stabilire tassativamente *a priori* le cause con effetto continuativo, non parmi altrettanto buona cosa il fissare tali cause in *fatti* che nella pratica possono dar luogo a continue discussioni sulla loro esistenza. Discussioni le quali, già s'intende, finiscono sempre colla peggio dei contribuenti. Con tale sistema si cade veramente dalla padella nella brace, poichè, mentre prima si discuteva solo se una data causa fosse o no continuativa, col progetto in questione *si sarebbe dovuto ancora ricercare se la causa esisteva realmente o non.*

La crisi edilizia persistente da almeno tre anni in una determinata città! — Comincio a notare che con tale progetto si costituirebbe una vera disparità fra i proprietari dei piccoli Comuni e delle città, perchè pare che solo alle città sia applicabile il progetto stesso, quasi che i piccoli centri non possano anch'essi sentire il bisogno di una revisione per sgravio. Che cos'è la crisi edilizia? La Commissione centrale decise appunto che la crisi edilizia non potesse ritenersi causa con effetto continuativo, perchè sapeva benissimo che questa crisi non si può determinare. Lo confesso francamente: se dovessi io darne una definizione scientificamente esatta, non saprei davvero da quale capo rifarmi. Si tratta di un fenomeno economico e morale così vasto e così complesso che intorno al suo accertamento si può discutere assai lungamente e scrivere interi volumi. Ma se è bello ed utile discutere e scrivere per gli scienziati, i legislatori, sopratutto in materia fiscale, devono essere d'una precisione matematica, perchè le frasi elastiche s'interpretano sempre a vantaggio dell'erario e mai del contribuente. — *Che persiste da tre anni!* Ma si può dire quando incominci e termini la crisi edilizia? Si può con certezza stabilire questo periodo triennale? Assolutamente no. Ma un'altra questione gravissima si oppone all'applicazione del progetto. Il discutere sulla esistenza o meno della crisi sarà questione di fatto o di diritto? Evidentemente di fatto, ed allora la Commissione centrale non potrà più avervi ingerenza, e da un'esagerazione si passerebbe all'altra. Dopo quindici giorni dalla pubblicazione della legge tutte le città italiane vanterebbero la loro brava crisi edilizia, invocando la revisione parziale. I piccoli Comuni strillerebbero tanto che otterrebbero d'esser paragonati *per la crisi* alle grandi città, e così la revisione parziale diventerebbe..... generale, con quanto vantaggio per i contribuenti inferari quello del 1890.

⁂

Dal sin qui detto e senza entrare nell'esame minuto del progetto e delle sue modalità, che sono pure assai discutibili, appare come l'idea ottima degli on. Badini e Daneo fu male estrinsecata. Non perciò ad essi spetta meno il merito di avere indicata la retta via per correggere l'attuale legge sull'imposta fabbricati. Il male sta lì, nell'articolo quinto della legge 1870, ed il modo di rimediarvi sta appunto nello stabilire tassativamente ed *a priori* le cause con effetto continuativo. Posta così, la questione diventa facile, ed una risoluzione pratica si può trovare conciliando gli interessi dello Stato con quelli dei cittadini. Io non mi vi accingo perchè in fatto di riforme ho idee un po' radicali, e d'altronde il foglio quotidiano non consente una lunga discussione. Mi limito a constatare con piacere che una pronta soluzione del problema si può ottenere studiando e modificando il progetto ora esaminato.

Ma naufragato per via lo schema di legge degli on. Daneo e Badini, i proprietari di case di Torino, in numerosa adunanza al Circolo Centrale addì 31 gennaio 1894, concretavano con apposita petizione al Governo altre proposte per rimediare ad uno stato di cose veramente intollerabile. Queste proposte sono le seguenti: 1° Una revisione straordinaria pei fabbricati urbani a Torino; 2° Modificazione al disposto dall'art. 9 della legge 11 luglio 1889 nel senso di accordare il rimborso della tassa per ogni vuoto o sfitto che si possa verificare durante almeno un anno in un fabbricato, fissando, ove si creda, per eliminare i casi di troppo tenui diminuzioni, un limite minimo, per esempio del 10 0/0; 3° Sia disposto perchè a stabilire il reddito imponibile di un fabbricato venga fatta deduzione di un terzo dal reddito lordo accertato invece che del quarto.

Queste proposte le desumo da una lettera firmata: *Un proprietario di casa*, e stampata sul N. 112 del 23-24 aprile 1894 della *Piemontese*. L'autore della lettera aggiungeva poi « essergli stata riferita la voce che il ministro Sonnino aveva fatto un'accoglienza..... tutt'altro che incoraggiante ai deputati che da lui si recarono per parlargli delle domande dei proprietari di case ».

Io ignoro l'accoglienza che il ministro delle finanze abbia potuto fare alle tre proposte; sta pur troppo il fatto che sinora non si è ancor nulla conchiuso e neppure iniziato. E tanto è..... già passato un anuetto! La causa di tale indugio (che secondo me ha tutta l'aria di un rifiuto) sta certo nella non accettabilità di quasi tutte le domande. La prima infatti è inutile e dannosa, la seconda non si presenta attendibile in nessun modo ed è assurda, la terza solo si può dire equa ed applicabile.

⁂

Revisione straordinaria per Torino! — L'autore o gli autori (io non so) della proposta sarebbero stati più schietti se avessero addirittura detto *revisione generale per tutta Italia*, perchè io non voglio far loro il torto di credere come essi non abbiano capito che, ammessa la revisione straordinaria per Torino, si dovesse poi forzatamente estendere a tutti gli altri Comuni del Regno. È un'ingenuità fuori posto il non comprendere come procedono queste cose, e l'insistere per dimostrarlo è davvero fatica sprecata. Ora i lettori che ebbero la pazienza ammirevole di seguirmi su queste colonne sanno quel ch'io pensi delle revisioni generali, ed è inutile ricordarlo qui. La revisione straordinaria si risolverebbe in definitiva in revisione generale, con tutti i difetti di questa. Il cumulo degli affari, il numero stragrande d'accertamenti simultanei tolgono ogni mezzo per un'equa e razionale ripartizione del tributo ed obbligano a ricorrere a quelle certe *medie dei fitti in corso*, di cui ebbi altra volta a discorrere. Nè si pensi neppure un istante che queste medie diminuirebbero forzatamente essendo diminuiti gli affitti. Oibò! Qui sta appunto il mistero che non si comprende ma che pur troppo si deve credere! Le medie possono aumentare, ma diminuire mai. Dove manca, anche oggi, un proprietario di casa che affitti a 150 lire per vano in una località dove il valore vero normale di ciascun vano è appena di sessanta? Questo fortunato mortale si trova sempre, ed allora il giuochetto è fatto e la media viene formata. Via tale 150 lire per vano, e se non volete credere eccovi qui un proprietario di buona fede e di provata onestà che dichiara lui stesso una tale media! Gli altri, non c'è dubbio, vogliono frodare l'erario e presentano scritture d'affitto false. Facciamoci la multa per Dio, e così gli si insegnerà a dichiarare sessanta quello che un altro dichiara per 150!! Ma c'è di più.

Il Governo, preoccupato delle conseguenze che potrebbe avere sull'erario questa revisione straordinaria, raccomanderebbe *di procedere con cautela*. A buon intenditore poche parole; e gli avvisi del nuovo accertamento sarebbero quasi tutti così: « Si aumenta il reddito precedente non essendovi assolutamente motivo per una diminuzione, considerata la media dei fitti in corso nella località. »

Tableau!! La revisione straordinaria chiesta con tanto fervore, ottenuta con tanti stenti, è ora causa di un aumento del reddito precedente. E questo non deve stupire pensando al come si applichino le leggi fiscali in Italia. Splendido esempio la legge eccezionale ultima, che, destinata agli anarchici assassini, venne invece applicata ai socialisti idealmente umanitari. Una legge ottima, come si vede, fatta per riparare un male, è essa stessa causa di un male peggiore.

⁂

Modificazione all'articolo nove. — A questa modificazione si opporrebbe innanzi tutto il Governo per due ragioni. Ammesso il rimborso solo per parte di un fabbricato che si mantenga sfitto, si verrebbe a dare una variabilità tale all'imposta fabbricati da non potersi più fare delle previsioni sicure per il bilancio d'entrata dello Stato e specialmente per quello dei Comuni. I quali, calcolando, ad esempio, su d'un erariale di lire diecimila, baserebbero la loro sovrimposta su tale contingente, mentre poi in fin d'anno dovrebbero rimborsare una parte con una disorganizzazione e squilibrio di bilancio non indifferente. Ma inconveniente assai più grave sarebbe quello dell'applicazione pratica di una tale modificazione. Ed i proponenti ben lo compresero essi stessi. Intenzione loro era di proporre lo sgravio per ogni vano rimasto sfitto un anno intero, ma poi *per evitare* troppo minime diminuzioni si fissò un minimo del 10 0/0. Anche con tale *minimum*, però, è materialmente impossibile che l'Ufficio d'agenzia, specialmente nelle grandi città, possa tener dietro alle diverse variazioni che si fanno lungo l'anno in una casa e se la prova del fatto vuolsi dalla legge modificativa posta a carico del proprietario, sarebbero necessarie tante dichiarazioni e tante formalità da stancare anche il più paziente dei Giobbi. Dalla discussione parlamentare intorno all'articolo nove già risulta evidente come una modificazione dell'articolo stesso sia irrealizzabile.

Diminuzione del 3° anzichè del 4° per ridurre il reddito lordo ad imponibile. — Questa proposta non è più nuova. Già nel 1870, nel 1878 e 1889 alla Camera ebbe a far capolino. Per due volte anzi il Municipio di Venezia presentò alla Camera una petizione colla quale si chiedeva che almeno per questo Municipio si facesse un'eccezione e si accordasse una maggiore riduzione. Si diceva in sostanza nella petizione che causa la salsedine delle acque le case in quella città specialissima avevano bisogno di ben maggiori riparazioni di quelle delle altre città. E questo mi pare giustissimo. Il quarto di riduzione in alcune località non è sufficiente, ed una modifica nel senso proposto dai proprietari di case mi parrebbe accoglibile pensando anche come in fatto di riparazioni si sia ora assai più esigenti di trent'anni fa, quando fu approvata la prima legge sui fabbricati. Sono in Iri aumentate le spese accessorie, come gas, acqua potabile, ecc., e tutto questo viene naturalmente a ridurre d'assai il reddito lordo. Questa riduzione del terzo anzichè del quarto verrebbe poi anche a compensare in certo modo gli sfitti. Ora la legge del 1865 stabilendo che il reddito lordo si dovesse tradurre in imponibile, ebbe appunto di mira di sottrarre alla tassa quella parte di reddito destinata a compensare le riparazioni, le spese accessorie, gli sfitti; in una parola: le passività di ogni natura.

Tali passività essendo indubbiamente aumentate, diventa logico e giusto che si cambi il termine di riduzione da lordo in imponibile. Salva una riforma radicale, una modificazione al progetto Badini-Daneo e la riduzione del terzo anzichè del quarto forse che non rappresenterebbero già un primo ed importante sollievo per i contribuenti?

Avv. Carlo Pich.

L'on. Giolitti dinanzi al giudice istruttore.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 14,55:

L'on. Giolitti si recò stamane all'ufficio del giudice istruttore, che si trova nel palazzo Cini, in piazza di Pietra. Qualche cronista più curioso, collocato nelle adiacenze, potè notare che erano le 11 precise quando l'on. Giolitti arrivava, che egli scendeva dal *coupé* di piazza segnato dal N. 746, che vestiva una *redingote* nera, *uige* « palamidone », e che appariva calmo come al consueto.

Il giudice istruttore De Feo lo ricevette nel suo gabinetto, ove subito ebbe luogo l'interrogatorio, alla presenza soltanto del cancelliere. Non assisteva alcun rappresentante del Pubblico Ministero.

L'interrogatorio è durato poco più di mezz'ora; si riferì, come è noto, alle querele per il contenuto del plico.

Mentre l'on. Giolitti usciva dall'ufficio, un usciere della Corte d'Appello, che lo attendeva nell'anticamera, gli consegnò il mandato di comparizione ordinato dalla Sezione d'accusa per il processo relativo alla pretesa sottrazione dei documenti — mandato cui è apposta la firma del giudice istruttore Finizia. Il termine della comparizione è il 4 marzo.

L'on. Giolitti ritornava quindi immediatamente a casa. Con amici che lo richiedevano circa l'interrogatorio mantenne il massimo riserbo; appariva però sempre calmissimo.

⁂

28, ore 16.

I soliti politicanti e novellisti vanno inventando e spargendo notizie circa l'interrogatorio dell'on. Giolitti, sulle domande rivoltegli dal giudice istruttore e sulle risposte date dall'expresidente.

In questo ambiente, eccitato artificiosamente dalla Stampa accaparrata miracolosamente dal presente Ministero, si fanno già previsioni e commenti sul futuro svolgimento del processo e sugli effetti dell'interrogatorio.

Io posso assicurarvi che tutte le dicerie, tutti i commenti e tutte le previsioni sono perfettamente errati e vani e cervellotici.

A quanto mi consta l'on. Giolitti avrebbe semplicemente presentata una sua memoria nella quale eccepisce la competenza del giudice istruttore e ammette la sola autorità del Parlamento a proseguire un giudizio ed una procedura da esso incominciati.

Dopo la presentazione di questa memoria l'on. Giolitti avrebbe pregato il giudice istruttore a non muovergli domande a cui non poteva nè credeva dover dare nessuna risposta.

Il giudice istruttore prese atto di questa dichiarazione, ritenne il memoriale rilasciatogli, e steso e firmato il verbale, lasciò senz'altro in libertà l'on. Giolitti.

⁂

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 20,25:

Raccolgo quanto i giornali pubblicano circa l'odierno interrogatorio dell'on. Giolitti.

La *Riforma* dice: « Date le sue generalità, l'on. Giolitti ha chiesto al giudice istruttore di qual titolo di reato fosse imputato. Il cavaliere De Feo gli ha fatto osservare che, essendo stato citato con mandato di comparizione, il reato sarebbe stato spiegato durante l'interrogatorio. Allora l'on. Giolitti ha affermato di non dovere e di non volere rispondere, facendo eccezione sull'incompetenza del giudice istruttore e dichiarando d'essere pronto a rispondere soltanto dinanzi all'Alta Corte di giustizia. Il deputato di Dronero ha presentato al giudice istruttore una memoria defensionale ».

L'*Opinione* fa così la cronaca dell'interrogatorio: « Date le sue generalità, l'on. Giolitti ha domandato la ragione per cui era stato citato con mandato di comparizione, ed avendogli il giudice istruttore fatto intendere che detta ragione occorreva rinvenirla nella avvenuta presentazione del noto plico alla Camera dei deputati, egli rispose che non credeva di poter rispondere per quanto ebbe a compiere nella sua qualità di ministro del Re durante il tempo che fu al Governo dinanzi il magistrato ordinario. Fatta questa dichiarazione, che fu subito messa a verbale, l'on. Giolitti uscì dal gabinetto del giudice istruttore. Il giudice istruttore ha oggi stesso rimesso gli atti al Pubblico Ministero perchè emetta il suo parere sulla eccezione di competenza sollevata dall'on. Giolitti, della quale dovrà poi occuparsi in linea di conflitto la Suprema Corte di Cassazione. »

L'*Opinione* dice non esatto che l'on. Giolitti abbia presentato al giudice istruttore un memoriale.

Il *Fanfulla* dice che per l'identità delle cause penali iniziate dopo la presentazione del plico di Giolitti e di quella per la sottrazione dei documenti alla Banca Romana è probabile che con ordinanza del procuratore generale siano tutte riunite in un solo processo per semplificare le istruzioni e la relativa procedura.

I commenti della Stampa.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 22,25:

Come già vi dissi, l'on. Giolitti, dopo il suo interrogatorio, non volle dare nessun ragguaglio circa la sua condotta davanti il giudice istruttore, parendogli doveroso il riserbo di fronte alla legge procedurale che vuole il segreto delle istruttorie. Ciò non impedì che, come già vi segnalai, l'officiosa *Riforma* ed altri giornali uscissero con i ragguagli che vi trasmisi. Ho ragione di ritenere che i ragguagli della *Riforma* siano più conformi al vero, compresa la presentazione del memoriale che l'on. Giolitti avrebbe fatta al giudice istruttore.

Ecco come l'*Italie* spiega la condotta dell'on. Giolitti: Egli avrebbe dichiarato di non poter rifiutare le prerogative che lo Statuto gli accorda. Soggiunse che egli non avrebbe agito che come membro del Parlamento e quindi dover solo render conto dell'opera sua davanti alla Camera per quanto riguarda il plico. Avrebbe ricordato le parole dell'on. Crispi stesso che, l'11 dicembre, avvisava la Camera che, accettando il plico, essa assumeva una responsabilità in cui non avrebbero potuto ingerirsi magistrati ordinari. « Poichè — diceva l'on. Crispi — tutto quanto si scrive e si dice qua dentro, cioè nella Camera, non può essere soggetto a Tribunale senza volontà della Camera. »

Nei crocchi parlamentari si prevedeva che la questione sarebbe portata fino alla Corte di Cassazione.

L'impressione predominante stasera nei crocchi politici si è che l'eccezione sollevata dall'on. Giolitti sia più che giusta e fondatissima.

La *Tribuna*, facendo la storia delle querele del plico, dice che fra i querelanti è anche il deputato Mazzino. Credo tale asserzione erronea, poichè erasi annunziato che il Mazzino intendeva querelarsi ma poi egli ha desistito.

Il generale Lanza lascia l'Ambasciata di Berlino.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 15,10:

Si legge nell'officiosa *Capitale*: « Qualche giornale annunzia che in seguito ai fatti avvenuti nel Club della Caccia, di cui fu eroe il conte Viscone, già addetto all'Ambasciata di Berlino, il Governo ha richiamato l'ambasciatore Lanza.

« Il generale Lanza fino da un anno fa manifestò il desiderio di rientrare in un comando nell'esercito, ma lo dissuasero le insistenze di Blanc e le cortesi manifestazioni dell'imperatore. Non sappiamo ora se egli insista ancora: ad ogni modo si tratterebbe di una sua richiesta e non di un richiamo. »

I ministri al Quirinale.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 20,30:

Stamane il Re ricevette i ministri per la consueta relazione. Intervennero tutti i membri del Consiglio.

Le notizie dall'Eritrea.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 20,20:

Oggi è giunto il corriere dall'Eritrea, ma con esso non giunse il rapporto del generale Baratieri sugli ultimi fatti militari.

La causa del ritiro di Franchetti.

Ci telegrafano da **Napoli**, 28, ore 16,15:

Il *Pungolo Parlamentare* pubblicherà stasera un lungo telegramma nel quale l'on. Franchetti risponde ai commenti della *Tribuna* all'intervista pubblicata dal *Corriere della Sera*. La *Tribuna* diceva che le dimissioni del Franchetti erano dipese dalla confusione dei poteri creata dai precedenti decreti circa le attribuzioni relative alla colonizzazione della colonia eritrea. Il Franchetti respinge tale affermazione: afferma recisamente che l'azione del generale Baratieri contraria alla colonizzazione si svolse favorendo in apparenza i coloni e preparandone sottomano la demoralizzazione. È questa la sola causa per cui i coloni chiesero il rimpatrio.

Il telegramma del *Pungolo Parlamentare* chiarisce l'intervista del *Corriere della Sera* circa i metodi prescelti dal Governo per favorire la colonizzazione; dice essere assoluta intenzione del Baratieri di creare ivi nuovi latifondi.

La vertenza Franchetti-Baratieri.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 22,56:

L'on. Franchetti pubblica sulla *Tribuna* una lettera con cui, rettificando alcuni punti dell'intervista pubblicata dalla *Tribuna* sulla questione della colonizzazione, dimostra scorretta la condotta del Governo, per cui fu indotto a dimettersi, esprimendo serii timori sopra il futuro indirizzo della colonizzazione.

Il Franchetti critica anche acerbamente il generale Baratieri per aver agito arbitrariamente in questo argomento.

Le udienze del Re.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 21,5:

Il Re ricevette oggi in udienza privata il senatore Parazzi ed il professore Guido Cora.

Notizie militari.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 20,20:

Con decreto in data d'oggi venne fissata al 17 febbraio la data d'anzianità dei sottotenenti di cavalleria nominati con riserva. Furono firmati i decreti per la nomina a sottotenenti d'altri 26 sott'ufficiali provenienti dagli allievi della Scuola di Modena. Rimangono ancora 25 sott'ufficiali di quella provenienza in attesa della promozione, che avrà luogo nel prossimo marzo.

La Direzione generale del Tiro a segno.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 21,5:

L'*Italia Militare*, commentando l'informazione della *Riforma* di iersera, critica che siansi nominati i titolari della Direzione centrale del Tiro a segno avanti che si sia stabilito come e da chi debba dipendere e funzionare il servizio del Tiro. Infatti finora non si conosce se la Direzione sarà ancora affidata al Ministero della guerra oppure tornerà a quello dell'interno.

Le feste pel giubileo di Porta Pia.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 21:

Oggi si adunò in Campidoglio il Comitato esecutivo per i festeggiamenti in occasione del 20 settembre. Fu nominato presidente l'onorevole Menotti Garibaldi, vice-presidenti il deputato Cadolini ed il professore Tommasini. S'incaricò la Presidenza di fare pratiche presso il Governo per ottenere che le grandi manovre di quest'anno si facciano nei dintorni di Roma; promuovere una gara nazionale di tiro a segno ed assicurare la inaugurazione del monumento a Garibaldi e Cavour. Il Comitato dispone di 100 mila lire, [illegible] a sua disposizione del Municipio.

Un concorso per un segretariato.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 22,10:

La Commissione esaminatrice per il concorso di passaggio per merito ad un posto di segretario al Ministero d'agricoltura ha presentato la sua relazione al ministro, nella quale, su sette concorrenti, è dichiarato vincitore il vice-segretario Giovanni Pasinati.

Per il credito nel Mezzodì.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 22,35:

Oggi l'onorevole Crispi ebbe una conferenza coi colleghi Barazzuoli e Sonnino. Si crede che siansi discussi provvedimenti di credito relativi alle provincie meridionali e sarde.

La squadra italiana in Germania.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 28:

Nel prossimo giugno una squadra italiana comandata dal vice-ammiraglio Accinni si recherà nel mar Baltico per assistere alla solenne inaugurazione del canale navigabile fra il Baltico ed il mare del Nord. In occasione di tale viaggio la squadra italiana visiterà certamente alcuni porti d'Inghilterra. Non venne ancora stabilito quante o quali navi comporranno la squadra.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 22,35:

La *Tribuna* conferma che la squadra italiana andrà in Inghilterra nella prossima estate.

Una vertenza commerciale fra Italia e Spagna.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 22,10:

La *Tribuna* riferisce che sia sorta una controversia fra il Governo italiano ed il Governo spagnuolo rispetto all'applicazione del *modus vivendi* commerciale in vigore ancora fra i due paesi, finchè i reciproci rapporti non siano stati regolati da un trattato di commercio. Il nostro Governo ha chiesto che per alcuni prodotti italiani sia applicata all'ingresso in Spagna la tariffa che per essi era stata stabilita nel trattato di commercio italo-spagnuolo, rimasto in sospeso in causa degli umori dei protezionisti alle Cortes, dichiarando che, in caso contrario, esso sarebbe stato costretto ad applicare la tariffa differenziale ai prodotti similari spagnuoli.

All'iniziativa del Governo italiano, il Governo spagnuolo rispose che nel presente stato di cose ad altro esso non si teneva obbligato che ad applicare a tutti i prodotti italiani la sua tariffa minima e che ad uguale obbligo era legato il Governo italiano.

La vertenza è a questo punto. Ora non pare improbabile che essa possa venire definitivamente risolta con reciproca soddisfazione d'ambe le parti.

Le conciliazioni demaniali.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 22,35:

Fra i decreti presentati stamane alla firma reale ve ne sono alcuni relativi alle conciliazioni demaniali. È notevole quello che omologa la conciliazione nel Comune di Gioia del Colle. 708 comunisti avevano usurpato non meno 908 ettari di terreno spettanti al Demanio. Essi si sono obbligati ora a pagare un corrispettivo canone annuo di L. 1600.

Gli studenti universitari di Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 20,20:

Stamane si riunirono numerosi studenti universitari di tutte le Facoltà allo scopo di discutere i mezzi per ottenere la sollecita riapertura dell'Università. Si nominò una Commissione composta di 5 studenti che si recò dal rettore a gli trasmise i voti dei colleghi. Il rettore convocava per stasera il Consiglio accademico affine di udirne il suo parere, che non dubita riesca favorevole. Quindi la domanda sarà [illegible] al ministro della P. I.

Altri ragguagli su Comandini.
Comandini non è a Ginevra.

Ci telegrafano da **Ginevra**, 28, ore 21:

Oggi si sparse la voce che l'on. Comandini fosse alloggiato a Ginevra; si denunciò all'albergo sotto falso nome; partì stamane, lasciando le valigie all'albergo.

Ci telegrafano da **Ginevra**, 28, ore 23:

Diversi corrispondenti raccolsero la voce che il Comandini fosse in Ginevra. Si tratta d'errore di persona. Parlai coll'italiano che veniva creduto Comandini.

Ci telegrafano da **Roma**, 28, ore 21:

Qui continuano le vaghe ipotesi circa il Comandini. Qualcuno accenna alla voce che siasi imbarcato a Genova per gli Stati Uniti di America.

La *Tribuna* smentisce che Attilio Luzzatti abbia trattato per l'acquisto del *Corriere del Mattino*.

Leggiamo nei giornali di Milano di ieri:

Questa mattina per tempo fu in Questura, a San Fedele, un signore che si qualificò per l'avvocato Comandini. In Questura non erano ancora entrati gli impiegati.

Sparsasi subito la notizia di questa visita, molto più che gli uscieri davano connotati alquanto confusi, si credette che si trattasse del ritorno dell'onorevole Comandini. Più tardi invece si potè stabilire che l'avv. Comandini è un cugino del deputato, il quale venne apposta a Milano da Cesena, e arrivò stamane per avere notizie sullo scomparso.

⁂

L'*Osservatore Cattolico*, riportate le versioni di altri giornali, aggiunge:

« A queste voci aggiungiamo, per conto nostro, che la mattina del 17, e quindi soli due giorni dopo la partenza del Comandini da Milano per la Romagna, un venditore di giornali offrendoci il *Corriere del Mattino* ci disse: « Forse è l'ultimo numero; Comandini se ne è fuggito. » La sera ancora del 17 ci veniva di nuovo confermata la cosa. Notiamo questo perchè non ci pare possibile che si parlasse di fuga dopo solo 48 ore dalla partenza se il Comandini stesso non avesse lasciato sospettare se non la fuga almeno l'intenzione di ritirarsi. In questo caso perderebbe alquanto di probabilità la supposizione di un assassinio. Quanto al suicidio, noi pure riteniamo che il Comandini non l'ha mai nemmeno pensato.

. . . .

« Tornando al Comandini, non sarebbe per avventura la sua scomparsa un tentativo di riedere all'americana? Per quanto la cosa sarebbe strana e in contrasto coll'indole seria del Comandini, auguriamo che di tante le ipotesi fantastiche che si avveri quest'ultima, e che egli torni sano e salvo alla sua famiglia. »

Pel traforo del Sempione

(Nostra corrispondenza)

Berna, febbraio.

(Hau-mann) — Ora che la Conferenza di indole tecnica sulla ferrovia del Sempione è radunata a Milano, vengono opportune alcune notizie sulla gigantesca impresa del Sempione, le quali ci sono fornite dal signor Ruchonnet, delegato alla Conferenza di Milano, e direttore della Società ferroviaria Jura-Simplon.

L'idea di attraversare il Sempione con una linea ferrata è abbastanza vecchia. Essa è più antica che la storia dei trafori rivali del Moncenisio e del Gottardo, che, favoriti dalle circostanze politiche, sono riesciti prima del Sempione. I primi progetti, precedendo il traforo del Moncenisio, avevano l'obbiettivo di evitare o almeno di ridurre il più possibile il percorso sotterraneo, un *tunnel* di oltre 10 chilometri sembrando allora una follia a molti ingegneri. Tuttavia dal 1863 il signor Vauthier proponeva pel Sempione il primo *tunnel* per base, e quell'idea, da principio male accolta, finì per imporsi ai più diffidenti. I progetti di Lommel, Stockalper, Clo e Favre, e tutti quelli infine della Compagnia del Sempione del 1878, 1881 e 1891 si basavano su quello completamente, l'altro del 1886 non se ne discostava che in quanto era imposto dalle risorse finanziarie. Tutti quei progetti della Compagnia (la quale prosperò tanto bene da condurre oggi in esercizio le più [illegible] della Svizzera) furono preparati con uno studio profondo e non interrotto di tutte le condizioni topografiche, geologiche e tecniche che presentava quell'arduo problema. Mercè tali studi diretti dagli scienziati e dagli ingegneri più competenti, il numero delle incognite è stato ridotto al minor limite possibile. L'ultimo progetto del 1893 della Compagnia Jura-Simplon prende per solida base i risultati di quei lunghi e profondi studi. Ma vi sono due elementi di successo: un sistema di costruzione originale, capace di vincere le alte temperature, ed un contratto *à forfait*, con un sindacato di intraprenditori che offre le migliori garanzie tecniche e finanziarie.

Il Consiglio federale volle nondimeno, prima di approvare questo progetto, conoscere il parere di tre tecnici che sono vere autorità in materia dei trafori dei grandi *tunnels*, vale a dire il signor Colombo, il dotto professore dell'Istituto tecnico di Milano, il signor Wagner, che diresse i lavori dell'Arlberg, ed il signor Fox, il costruttore del *tunnel* sotto la Mersey, il quale ha risolto nel modo più felice la questione [illegible] della ventilazione di quel *tunnel* durante la sua costruzione e l'esercizio. Il rapporto indirizzato da queste competenti persone tecniche al Consiglio federale si esprime molto favorevolmente circa il nuovo progetto, di cui ci è dato riprodurre la precisa organizzazione dei lavori.

⁂

Eccolo dunque a grandi linee:

Tracciato — Profili e dimensioni — Condizioni geologiche. — Il traforo del Sempione sarà il primo traforo delle Alpi il cui *tunnel* attraverserà così in basso la montagna. Sarà così diminuita la lunghezza delle linee di accesso al *tunnel*, lunghezza che è grande, oggidì, per la linea di accesso ai *tunnels* del Moncenisio e del Gottardo. Lo sbocco nord del *tunnel* del Sempione sarà a metri 2450 dall'odierna stazione di Briga, cosicchè il tracciato rimonta la riva sinistra del Rodano fino a quell'imboccatura. Collocando questa più all'est, si dovrebbero attraversare le potenti cave di gesso, il terreno più refrattario, come si ebbe campo di sperimentare al Gottardo. Portandola verso l'ovest, si aumenterebbe la lunghezza del *tunnel* e si sarebbe portati troppo contro il massiccio del monte Leone, al disotto del quale i geologi ammettono le temperature più elevate. Lo sbocco sud-est vicinissimo ad Iselle è il punto più favorevole che presenti la vallata rinchiusa della Diveria, per le installazioni meccaniche. È al tempo stesso un limite climaterico che separa il clima alpino da quello della pianura. L'altitudine dello sbocco sud sarà quella della via nello stesso punto, cioè 633,75 m. sul livello del mare. Si potrebbe scendere più in basso se non si temesse di aumentare oltre misura la rampa sud del *tunnel*, che si è voluto limitare a 7 0/00. Dalla parte nord non sarebbe invece che del 2 0/00. L'altitudine della testata nord determinata dalle alte acque del Rodano sarà di 687,10 m., quella del punto culminante del *tunnel* sarà di 705,20 m., cioè in cifra tonda 450 metri più bassa di quella del Moncenisio e dell'Arlberg.

Il rovescio inevitabile della medaglia è lo spessore più forte della montagna al disopra del *tunnel*, che è di 2135 metri pel Sempione, in luogo di 1654 metri al Moncenisio, 1702 al Gottardo e 720 all'Arlberg. I geologi ne deducono temperature della roccia da 30 a 35°,6 potendo elevarsi eccezionalmente fino a 38 a 40°, mentre al Moncenisio la temperatura massima è stata di 29°,5, al Gottardo di 30°,8, all'Arlberg di 18°. Il tracciato adottato evita d'altra parte, per quanto è possibile, le altissime temperature, scendendosi dalla parte nord sotto la vallata della Saltina, dalla parte sud sotto i bacini della Cairasca e quello della Diveria.

La lunghezza totale del *tunnel*, comprendendovi le due piccole curve di raccordamento all'estremità, sarà di m. 19,731.

⁂

In luogo di un solo *tunnel* a due rotaie il Sempione avrà due *tunnels* paralleli a una sola rotaia, distanti 17 metri d'asse in asse, e di cui ognuno avrà una sezione minima di 23,30 m². Seguendo i terreni che si dovranno attraversare, cinque profili diversi sono stati previsti per affrontare tutte le eventualità e per vincere il pericolo di franamenti.

Ad ogni 100 metri si collocheranno piccole nicchie di 2 metri a 2,50, e ad ogni 1000 metri delle camere più grandi destinate a ricevere i segnali e le lampade; infine quattro grandi ambienti serviranno ad accogliere gli utensili per la manutenzione della via. Una rotaia di scambio di 400 metri permetterà l'incrocio dei treni alla metà del primo *tunnel*.

⁂

Dalla parte sud si troveranno da principio, per una lunghezza di metri 6300, dei micascisti calcarei e gneiss d'Antigorio. Nella parte centrale di 9700 metri si troveranno ancora dei gneiss alternantisi coi micascisti più o meno calcarei, e finalmente dalla parte nord si incontreranno sui 3300 metri degli schisti lustri di origine più recente, con qualche banco di gypse del Rodano. In conclusione, i gneiss formano la massa principale che si dovrà attraversare. La direzione degli strati è presso che perpendicolare all'asse del *tunnel*, circostanza molto favorevole alla perforazione. Le roccie da attraversarsi, benchè assai dure al sud ed al centro del sotterraneo, si prestano assai bene alla perforazione meccanica. Sono le cave del gesso e delle dolomiti che presenteranno le maggiori difficoltà. Ma la massa stessa di questi terreni sarà debole nel *tunnel*, di cui tracciato si basa sovra una perizia affidata ad

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (21)

Felicità conquistata

ROMANZO DI
ARMANDO LAPOINTE

— È vero, ma il principe ha preso precauzioni — disse impensatamente Mittermann. — Vi sono accordi segreti. Ci terremo dapprincipio in un prudente riserbo, salvo ad agire di concerto e con energia se l'Austria avrà il vantaggio.

— Benissimo! — ella disse con aria soddisfatta. — Sarei quasi tranquilla se avessi delle armi.

Nello stesso tempo ella passò le braccia attorno al collo del marito e appressò la sua testa alla testa di lui.

— Ne abbiamo — esclamò Ferdinando, che perdeva in quel momento prudenza e volontà.

— Leggo?

— Ne abbiamo qui. Ho fatto fare dei fucili in Inghilterra e non aspettiamo altro che il momento favorevole per farli entrare in Germania. Il principe m'ha dato le sue istruzioni.

— Ti ha egli scritto a proposito di quelle armi?

— Sì.

— È un gran peccato per te che il tuo principe non sia un monarca potente.

— Perchè?

— Perchè la tua posizione sarebbe meno modesta; perchè, in luogo d'agire per mezzo d'intermediari, di nasconderti, di prendere vie indirette, tutte quelle cose si farebbero direttamente per mezzo tuo e la tua considerazione e la tua importanza aumenterebbero d'assai.

— Divieni molto ambiziosa! Ma lasciamo tutto ciò.... Vuoi?

E il tono di Mittermann esprimeva mille cose che Carolina comprendeva bene.

Ma ella riprese colla sua voce la più seducente:

— Ah! se tu volessi....

— Eh cosa? — fece suo marito.

— Ebbene, sì, sono ambiziosa, ma per te.... Coi tuoi meriti, colle tue relazioni, con quelle delle due nostre famiglie, colla tua fortuna, potresti occupare un'alta posizione nella diplomazia europea.

Ferdinando non rispose e Carolina continuò:

— La guerra ha le sue eventualità; se l'Austria è vinta, tu perdi ogni speranza di posizione avvenire, mentre colla Prussia....

— Concludi — disse Ferdinando, che aveva voglia di finirla con quei discorsi troppo serii.

— Io sono certa che la Prussia saprebbe riconoscere i tuoi servigi, la tua devozione alla sua politica....

Ferdinando non pensò a domandare a sua moglie dove ella avesse attinta quella certezza; esclamò con tono serio:

— Oh! mai! mai!

Quella esclamazione spontanea, che si sentiva venuta da una coscienza sdegnata, fece convinta Carolina che per quel giorno non otterrebbe altro da suo marito.

Allora la commedia cessò. Ella si rialzò vivamente e s'avviò verso la sua camera da letto dicendo:

— Non parliamone più.

— Dove vai? — le domandò suo marito.

— Vado a dormire — ella rispose. — È quasi giorno e muoio dal sonno.

Egli tentò trattenerla, ma ella gli sfuggì, aprì e richiuse sollecita la porta della sua camera.

— Carolina! — esclamò.

— Va a letto, amico mio — rispose Carolina di dietro alla porta, in tono canzonatorio.

Ferdinando la pregò ancora d'aprirgli, ma ella più non gli rispose. Abituato come era a subire i capricci i più inesplicabili della moglie, il povero uomo non andò neppure in collera e s'avviò a testa bassa alla sua camera. E siccome non aveva voglia di dormire, sedè in una poltrona accanto al fuoco, accese un sigaro e si mise a meditare.

Poco a poco, nel corso della sua meditazione, lo spirito del male, il tentatore, fece nascere nel suo cervello il sogno della realtà che sua moglie già gli aveva mostrata. E si vide in una Corte brillante, lussuosamente ricco, colmato d'onori, salutato profondamente da quanti lo incontravano. Un maestro di cerimonie lo precedeva guidandolo verso una sala nella quale sedeva, sul suo trono, un re.... e quel re gli diceva: « Signor ambasciatore, sono lieto di vederla alla mia Corte. »

Quel sogno era così bello, così seducente, che non poteva durare a lungo; Ferdinando Mittermann sussultò, si alzò, andò alla finestra, l'aprì, aspirò l'aria, poi richiuse l'invetriata e si decise a coricarsi.

Ma spogliandosi già non diceva più:

— Oh! mai! mai!

XII.

Quel medesimo giorno, verso le tre del pomeriggio, un coupé di rimessa si fermò davanti alla palazzina di Roberto Dachet ed Arturo di Prévodal ne discese.

Egli veniva a far visita al banchiere, o, per dir meglio, veniva a vedere la signora Dachet.

Quella visita, subito all'indomani del ballo, era, per vero, un po' pronta, ma, a riguardo delle convenienze, poteva venire giustificata dalla premurosa accoglienza fatta dal banchiere ad Arturo, dalla simpatia eccezionale che gli aveva mostrata.

Del resto, Arturo di Prévodal non aveva cercato alcun pretesto per giustificarla ai proprii occhi; egli veniva là perchè subiva la legge di una passione irresistibile, perchè seguiva l'impulso del suo cuore che lo spingeva verso la signora Dachet.

Il conte di Prévodal non era l'uomo della società parigina, l'uomo delle tradizioni ordinarie, delle convenienze mondane. Egli non conosceva nulla delle ipocrisie dietro le quali noi ripariamo le nostre piccole e le nostre grandi passioni, perchè ben sovente quelle passioni sono vizi; egli agiva per istinto come l'uomo primitivo, cedeva all'impulso del cuore o del pensiero, senza cercare di combatterlo, non credendo che al bene, ignorando dove il male cominciava.

Per caratterizzare l'uomo d'un tratto ci basterà dire che per lui la parola « adulterio » non aveva significato ben preciso.

Di tutti i sentimenti che possono animare la gioventù, gli è certo che l'amore è il più impetuoso, il più esigente. Colla educazione incompleta che aveva avuta dall'abate Guenea, colla vita quasi selvatica che egli aveva condotto sino ad oltre vent'anni, Arturo di Prévodal doveva più di ogni altro subire la legge dell'amore, doveva cedere all'invincibile suo fascino....

Quel giorno Parigi era avvolta nella più fitta nebbia bigia che si fosse vista in quella stagione. Una specie di manto funebre pesava sulla città e metteva un'oppressione dolorosa nelle anime delle persone nervose o disposte alla melanconia.

La signora Dachet non aveva potuto riposare, non aveva fatto colazione e, sola nel suo salotto, accanto al fuoco, teneva in mano un libro che non leggeva. Ella pensava, e i suoi pensieri erano tristi assai! Dunque suo marito non la amava, non l'aveva mai amata! Il suo ritorno a lei non era stato che una commedia di cui ella non poteva indovinare lo scopo.... Ieri ancora egli aveva delle amanti..... egli era profondamente vizioso!.... Ed era il barone Mittermann, il socio di suo marito, che le aveva fatte quelle confidenze.... e quel vecchio, che avrebbe potuto essere suo nonno.... s'era creduto autorizzato a parlarle come si parla ad una cortigiana.... le aveva offerto dell'oro.... aveva creduto che ella potesse vendersi....

(Continua).

Tip. Libr. Edit. - ROUX FRASSATI e C.ia - Torino-Roma

Dott. Effisio Onerti. — *Imposta progressiva - Abolizione delle quote minime.* — Un volume in-8° gr. L. 2 50.

Tra le riforme che sono oggigiorno caldamente vagheggiate e propugnate dalla democrazia italiana, allo scopo di lenire le miserie della plebe per effettuare una più equa distribuzione delle ricchezze, tengono un primissimo posto, per la loro pratica importanza, l'abolizione delle quote minime e l'imposta progressiva. È questo il tema svolto dall'avv. Oberti, nel quale egli specificatamente patrocina: 1° l'abolizione delle quote minime, che pesano sui terreni e sui fabbricati; 2° l'abolizione delle tasse proporzionali, che colpiscono le donazioni e le successioni ereditarie di minima importanza; 3° l'applicazione di una sovratassa progressiva sulle successioni e sulle donazioni di entità rilevanti.

L'autore ha raccolto ed esposto in ordine logico ed organico le cose più sostanziali riguardanti questa importante materia e seppe corroborare le sue proposizioni ed enunciazioni con argomenti limpidi, stringenti ed incalzanti che convincono il lettore.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 febbraio 1895 (23ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	RETE PRINCIPALE ESERCIZIO precedente	RETE PRINCIPALE Differenze	RETE SECONDARIA ESERCIZIO corrente	RETE SECONDARIA ESERCIZIO precedente	RETE SECONDARIA Differenze
Kil. in esercizio	4407	4240	+ 107	1085	997	+ 88
Media	4361	4184	+ 107	1080	994	+ 86
Viaggiatori	903,753 75	1,041,085 79	— 137,332 04	46,804 22	46,090 35	+ [illegible] 69
Bagagli e cani	47,938 63	56,780 06	— 8,841 03	1,789 54	999 72	+ 775 82
Merci a G. V. e P. V. acc.	270,002 91	285,912 21	— 15,810 30	10,001 10	9,492 61	+ 1,508 49
Merci a P. V.	1,436,719 29	1,497,717 40	— 71,000 11	57,242 43	53,517 96	+ 3,724 [illegible]
TOTALE	2,649,581 38	2,881,788 09	— 232,204 51	116,817 29	109,844 65	+ 6,972 64
Prodotti dal 1° luglio 1894 al 20 febbraio 1895.						
Viaggiatori	28,782,678 05	28,226,183 31	+ 556,680 14	1,419,779 53	1,532,288 79	— 112,509 46
Bagagli e cani	1,868,056 51	1,833,315 70	+ 23,740 81	55,074 50	57,623 25	— 2,548 75
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,304,435 03	7,301,194 30	+ 37,240 73	246,508 86	273,776 35	— 27,268 49
Merci a P. V.	35,838,126 82	35,618,355 33	+ 201,771 49	1,376,146 21	1,318,245 96	+ 61,900 25
TOTALE	73,704,027 01	72,454,585 44	+ 819,442 17	3,076,508 69	3,157,074 81	— 81,166 45
Prodotto per chilometro						
della decade	600 95	681 51	— 84 68	107 67	110 19	— 2 51
riassuntivo	16,799 62	17,275 77	— 475 95	2,844 62	3,173 74	— 329 12

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 388 M

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.